

STATI UNITI

Pillola abortiva, la Corte la salva: il divieto ora tornerà in tribunale

ELENA MOLINARI

I giudici costituzionali hanno deciso di non decidere, rimandando agli organi inferiori il ricorso. Che ora dovrà ricominciare il lungo iter. Nel frattempo prenderà la via però la corsa alla Casa Bianca. New York. La Corte Suprema americana ha fatto rimandare la sua decisione finale sulla pillola abortiva, rinviando la battaglia legale ai tribunali di grado inferiore. Mentre il contenzioso sulla sicurezza del mifepristone continua a livello di appello e si fa lentamente di nuovo strada verso la massima corte, dunque, la pastiglia resta legale e accessibile. Su questo punto la maggioranza dei nove magistrati della Corte Suprema ha accolto la richiesta dell'Amministrazione Biden, regalando al presidente una vittoria, seppure temporanea.

Il tribunale costituzionale Usa ha infatti sospeso la decisione di un giudice federale del Texas di bandire il farmaco, noto in Italia come Ru486, durante le prossime fasi dell'iter legale.

«Continuerò a battermi contro gli attacchi politici alle donne», ha affermato Joe Biden, impegnandosi a continuare a «difendere l'indipendenza della Food and Drug Administration e la sua autorità ad approvare e regolare i medicinali». Soddisfatta anche Planned Parenthood, la principale rete abortiva americana. La decisione della Corte Suprema (sei magistrati dei quali sono noti per le loro tendenze conservatrici e sono stati nominati da presidenti repubblicani) però non è stata unanime. A dissentire pubblicamente sono stati i giudici Clarence Thomas e il presidente Samuel Alito, che avrebbero voluto far scattare le restrizioni all'accesso stabilite dai tribunali federali, perlomeno quelle che impongono che la pillola sia somministrata in un ospedale o clinica. L'Amministrazione «non ha dimostrato» che uno stop avrebbe creato «danni irreparabili», ha scritto Alito.

C'era una certa sorpresa ieri fra gli osservatori americani al fatto che gli stessi nove togati che hanno capovolto la storica sentenza Roe v. Wade del 1973 che aveva legalizzato l'aborto negli Stati Uniti abbiano optato per mantenere l'accesso temporaneo al mifepristone. Ma le forti reazioni politiche alla loro sentenza del 24 giugno scorso hanno probabilmente scoraggiato la maggioranza da un pronunciamento che avrebbe potuto essere interpretato in chiave elettorale, proprio nell'imminenza dell'avvio della campagna per le presidenziali del 2024. C'è da aspettarsi ora che la battaglia sull'aborto si intensifichi a livello degli Stati, ai quali la sentenza di giugno ha passato la competenza di legiferare sull'interruzione di gravidanza. Decine di leggi che limitano l'accesso all'aborto sono infatti state approvate negli ultimi mesi, ultima quella della Florida che ha proibito l'interruzione della gravidanza dopo sei settimane di gestazione. E negli Stati in cui l'aborto è legale non sorprenderebbe l'avvio di nuove cause contro il mifepristone, come quella mossa in Texas da alcuni gruppi di associazioni per la vita e medici che ha portato alla sentenza del giudice Matthew



Avvenire

Kacsmark, che ha sospeso la vendita del mifepristone per ragioni di sicurezza. L'Amministrazione Biden ha presentato subito appello contro la decisione che ha bloccato la vendita la pillola abortiva – usata in più della metà delle interruzioni di gravidanza negli Stati Uniti – e lo scontro è arrivato alla Corte Suprema. E a questa sicuramente la questione tornerà, forse già il prossimo anno, dopo che la vicenda avrà esaurito il suo cammino nei tribunali d'appello. È prevedibile inoltre che le società farmaceutiche continueranno a muoversi per difendere i loro interessi. Fra i casi legali in corso c'è infatti quello mosso da GenBioPro, che produce la maggior parte delle pillole abortive negli Stati Uniti, che ha citato in giudizio la Fda, l'agenzia responsabile per la sicurezza dei farmaci, che cerca di bloccare la Fda dall'ottemperare con un'eventuale ordinanza di tribunale che renda definitivo il ritiro del mifepristone dal mercato statunitense. RIPRODUZIONE RISERVATA Il presidente Joe Biden e le proteste alla Corte Suprema del fronte anti-aborto / Ansa - Reuters.